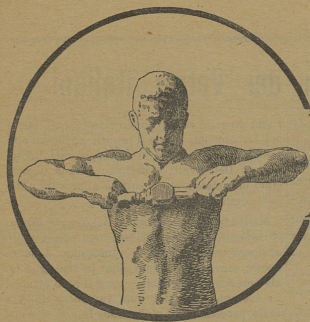




Torino, 22 Giugno 1907.

Conto corrente colla Posta.

ANNO I - N. 28.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

SINDACALISMO... GIALLO

I nemici dell'organizzazione.

Il Sindacalismo giallo ha recentemente dato vita, anche in Germania, alla sua Federazione nazionale. Al Congresso dei « gialli », che ebbe luogo il mese scorso ad Amburgo, parteciparono 71 delegati di 76 unioni di tutte le terre tedesche e 37 unioni con 7000 aderenti subito alla « Federazione delle unioni operaie patriottiche » che conterebbe ora circa 10000 soci.

Alla metà d'aprile di quest'anno ebbe luogo in Francia il Congresso dei « gialli » francesi. Il deputato Biétry, anima di questo movimento, riferì al Congresso che le unioni « gialle » sono oggi 852, mentre erano 450 nel marzo 1906. Secondo un articolo della « Sociale-Praxis » i gialli francesi sarebbero da 500 a 600.000 (?).

Una Federazione dei « gialli » ha anche la Svizzera. In Italia dei « gialli » ne abbiamo molti; funzionano egregiamente da « gialli » gli organizzatori cattolici.

Il movimento giallo si diffonde ovunque sotto varie forme. Tutta l'opera di assistenza padronale, che cerca dar vita ad una nuova forma di feudalismo industriale, mediante casse di malattia, case operaie, casse di risparmio, è tutta un'attività diretta ad impedire il sorgere dell'organizzazione di resistenza.

Ma laddove questa azione addormentatrice sotto le mentite vesti della « beneficenza » non basta e altrove accantò ad essa, entrano in scena i sindacati gialli, che organizzano sistematicamente la guerra alle organizzazioni libere, al socialismo e allo sciopero. I padroni contribuiscono spesso a questi sindacati: in ogni modo li difendono e li appoggiano, allo scopo di aver sottomano una maestranza addomesticata, amante delle istituzioni, antisovversiva, e di scindere il grandioso e minaccioso movimento del proletariato.

Questa è la reale funzione dei « gialli ». Ma quali sono i principi teorici coi quali i galantuomini che dirigono questo movimento riescono a convincere il pesciolino proletario a entrare nella rete padronale?

Questi principi, per un certo verso, ricordano, in modo impressionante, molte delle idee dei nostri sindacalisti... rossi. Gli estremi si toccano e gli stracci vanno all'aria!

Il deputato Biétry, leader dei gialli francesi, in un suo discorso alla Società di Economia sociale di Parigi nel novembre scorso, attribuisce al fatto che, nelle organizzazioni socialiste, la politica socialista fece posto alle rivendicazioni professionali, che si deve il sorgere del sindacalismo giallo. Non avendo gli operai che i loro interessi immediati da discutere nelle officine e nelle fabbriche, che i loro interessi di salario, che i loro interessi corporativi, era necessario che tutte le esperienze che essi fanno non si rivolteranno contro di essi. E i gialli cacciarono il socialismo dai sindacati, perchè è dottrina dannosa, e con esso rigetteranno la rivoluzione nella sua forma pratica e lo sciopero nella sua forma rovinosa e perniciosa. Contro al marxismo e alle utopie comuniste, i gialli affermarono che più si accresce la riserva della proprietà individuale e più si fortifica la volontà e l'individualità, si aumenta l'iniziativa, si accresce l'azione del proletariato.

Il partito socialista è, perciò, inesistente; riposa sul ciarlatanismo, sulla monogonia, sulla negazione, sulla esagerazione, sulla declamazione e sulla demagogia.

Ed è anche falso che il lavoro produca tutto. Piuttosto non è possibile pensare in una società civile a nessuno sforzo di ciiltà, di scienza e di produzione, senza fare appello al fattore primo di ogni scienza e di ogni fecondità, il motore di tutto: il capitale, che sopporta tutti i rischi.

I conflitti sociali nascono appunto dal fatto che l'intervento della macchina, aggravando la centralizzazione del denaro, ha creato una classe di persone senza possesso e il rimedio ai mali attuali non sta nell'espropriazione, ma nell'accessione alla proprietà.

Nè si dica che l'accentramento attuale impedisca questa accessione. La forma delle società per azioni le favorisce anzi, e se d'altra parte gli operai sono ora inadatti individualmente all'accessione, essi potranno riuscirsivi collettivamente. I sindacati avranno presto tutti i diritti civili, e potranno possedere collettivamente, salvo a stabilire poi la ripartizione, e gli operai potranno capitalizzare e fare commercialmente ciò che era loro interdetto di fare individualmente per mancanza di fondi. La cooperazione servirà anche a ciò. La legge dovrà togliere tutti gli inciampi che ostacolano al proletariato l'acquisto della proprietà.

I gialli non hanno del resto a preoccuparsi della politica e mentre i partiti vanno predicando cose tanto poco reali che il proletariato non vuole più ascoltarli, i gialli professano i principi dell'associazione dal punto di vista dell'armonia generale, nel senso che i nostri sindacati operai devono unirsi ai sindacati dei padroni per studiare i problemi della produzione e del suo sviluppo.

Il proletariato non si preoccupa di programmi politici e non fa differenza tra destra e sinistra. Esso si deve organizzare solo sul terreno economico, perchè dev'essere il movimento sociale che deve dare la direzione politica e non la direzione politica che deve trascinare il movimento sociale. Non vi sono che due partiti: il partito socialista e il partito dei gialli nel campo degli interessi; l'espropriazione di Stato o comunista, e la difesa dell'integrità del diritto dell'individuo.

Il movimento giallo vuole l'associazione dei padroni, degli operai, degli agricoltori, dei marinai, dei commercianti per regione e mestiere e la formazione per regioni di Camere di capacità composte d'individui designate da queste associazioni di gruppi di interessi e destinate a correggere la centralizzazione e l'uniformità e a mettere al corrente i parlamentari incompetenti sui veri bisogni della nazione.

Così, senza fare della politica, i gialli agiscono profondamente sul pensiero politico del loro tempo.

Essi si oppongono soprattutto allo spirito attuale di accentramento e di socializzazione che prevale nello Stato moderno, e che paralizza tutto, in quanto sopprime l'iniziativa individuale e la responsabilità. Essi lottano, non solo per la soppressione dei monopoli particolari, ma anche per la soppressione dei monopoli governativi; tanto di quelli che i governi hanno conquistati sulla libertà nel campo della proprietà, quanto di quelli che hanno acquistati nel campo del pensiero, colla Scuola di Stato.

« Le pretese riforme odierne sono nuove perchè da molto tempo la civiltà le aveva messe in oblio. Contengono la schiavitù. E di schiavitù non vogliono saperne i gialli: essi vogliono erigersi a difensori della libertà individuale, della libertà d'insegnamento, del diritto di possedere, dell'accesso di tutti alla proprietà, contro il principio di autorità, che vuol tutto centralizzare e tutto dirigere.

« La dottrina gialla rappresenta un ideale sociale, uno spirito di conquista dal punto di vista nazionale, l'accessione alla proprietà, dal punto di vista operaio, dal punto di vista professionale, l'associazione sindacalista ».

Il programma della « Federazione delle Unioni operaie patriottiche della Germania » è per ora quello di « unire tutti i tedeschi salariati o stipendiati, fedeli all'imperatore e all'Impero, senza distinzione d'idee politiche o religiose, nella lotta contro il socialismo che conduce in errore tanto nel campo politico, quanto in quello economico. In tal senso la Federazione considera suo compito precipuo aiutare gli operai nei loro sforzi diretti a migliorare le loro condizioni, ma in esplicita opposizione ai principi della lotta di classe ». Lo sciopero deve essere escluso come mezzo di lotta. Padroni ed operai devono essere due alleati naturali.

Il cancelliere V. Bülow ha mandato un telegramma di plauso a questo programma antisocialista.

Ma sotto questa lustra politica ha mostrato la sua vera faccia questo sindacalismo giallo, quando ha fischietto sonoramente al Congresso un ingenuo che domandò si dichiarasse non intendere i sindacati gialli essere organizzazioni crumire.

Un paragrafo della Lega gialla dei falegnami di Schönheide in Sassonia, alla quale i padroni hanno dato appoggi finanziari, dice che in caso di sciopero i lavoratori iscritti alla Lega dovranno usare di tutti i loro sforzi perchè il lavoro non cessi e soprattutto perchè sia garantita la libertà di lavoro!

Questo è il vero scopo di questi sindacati gialli: organizzare il crumiraggio. Ma lo specchio che serve ad attrarre il proletariato in queste associazioni che organizzano il tradimento è la lotta contro il socialismo. « Il primo risultato della azione dei gialli è stato l'arresto e forse già il regresso del socialismo » dice con orgoglio l'onesto Biétry. E a questa lotta contro il socialismo dirige tutte le sue forze anche il nostro sindacalismo rosso che prepara così inconsapevolmente la via al sindacalismo giallo.

Esso rafforza quella grande corrente reazionaria, iniziata al principio del secolo, che si è presentata in contrapposizione al pensiero socialista e che porta ad una reazione contro l'organizzazione di resistenza.

Il sindacalismo, attaccando e indebolendo il socialismo, prepara l'indebolimento della resistenza proletaria. Il sindacalismo, rosso porta al sindacalismo giallo.

Riformisti dunque

L'Azione vuol proprio convincerci che i veri riformisti sono i lavoratori sindacalisti. Ne prendiamo atto e ci dichiariamo disposti — tant'è il piacere — a passar sopra a tutte... le amenità circa il nostro amore per l'arbitrato obbligatorio, il riconoscimento giuridico, la tutela del Partito, ecc. Esigiamo però che si metta ancora un

pochino sulla via della sincerità, e metta da un canto ciò che non le appartiene. Il sabotaggio, per esempio, che dice essere uno dei suoi mezzi di lotta contro il capitale. Il giorno che vedremo vincere uno sciopero (uno sciopero di ferrovieri magari) con l'impiego del sabotaggio, proclameremo anche noi la vittoria sindacalista.

Finora non fu che una serie di rinculate, una bancarotta continua di tutti gli scioperi generali, rivoluzionari ed espropriatori che dovevano, contrassegnare l'azione diretta. Per vincere uno sciopero i sindacalisti hanno dovuto cederli non più nè meno che come dei cili riformisti.

Ora si capisce bene che per dei sindacalisti simili il sabotaggio è messo lì tanto perchè è un articolo di moda; viene da Parigi. E gli allechi fra il nostro proletariato analfabeta sono ancora tanti....

CONGRESSI

A Roma ebbe luogo il 1° Congresso degli anarchici italiani. Questo Congresso ha assunto una tale importanza per le deliberazioni votate, specie in riguardo del movimento operaio, che ci ripromettiamo di analizzarlo in un prossimo articolo.

Pure a Roma continua, mentre scriviamo, il Congresso del personale degli alberghi. Se questa classe perversa a dar vita ad una buona organizzazione nazionale con carattere di resistenza, avrà compiuto un gran passo sulla strada della propria emancipazione.

Gli operai dipendenti dal Ministero della Guerra, sono riuniti a Congresso in Roma nei giorni 16, 17, 18 e 19, per discutere sui mezzi opportuni onde migliorare le loro paghe, che il patrio Governo ha lasciate invariate dal 1865 in qua.

I bottiglieri nei giorni 7-8-9-10 luglio si riuniranno a Congresso per discutere sui importanti argomenti, quali: Contratto di lavoro. — Cassa mutua federale. — Modificazioni allo Statuto, ecc.

Una forte agitazione dei lavoratori Panettieri?

La Camera, nelle nasiane faccende affaccendata, pare abbia intenzione di prendersi le vacanze senza dare nessuna soddisfazione ai panettieri, che da tempo immemorabile attendono la legge sulla interdizione del lavoro notturno.

A quest'idea pare che non si accentino tanto facilmente i garzoni fornai, i quali — se le nostre informazioni sono esatte — avrebbero deciso una vigorosa azione, capace di attirare l'attenzione del paese sulla loro giustissima causa.

Il Cocco-Ortu chiedendo, come ha chiesto, un supplemento di inchiesta, ha voluto, evidentemente, apparirsi alla politica dei rinvii, cara a tutti i governanti che fanno di malavoglia le leggi in favore degli operai.

Nell'ultima riunione del Consiglio del Lavoro qualcuno ha osservato che il supplemento d'inchiesta non era punto necessario all'approvazione della legge, poichè se mai i nuovi studi (quanti se ne siano già fatti ognuno lo sa) avrebbero potuto servire alla formazione del futuro regolamento.

Ma niente. Così piace ai ministri e così deve essere. La Camera del resto non ha tempo (buona parte del suo tempo la Camera lo impiega a cacciare fuori gli onorevoli malandrini), i deputati hanno fretta di andare a godersi il fresco; i panettieri continuano a crepare sotto una fatica da bruti.

Manca soltanto il consenso della classe interessata: e questa ha deciso di esprimere il proprio parere in modo da farsi intendere. Vedremo cosa dirà il ministro.

GRONACA INTERNAZIONALE

XVI Congresso federale delle leghe tedesche Hirsch-Duncker.

Nei giorni 20-27 maggio p. p. si tenne in Berlino il Congresso federale delle leghe tedesche Hirsch-Duncker, che sono sindacati operai liberali e antisocialisti. Queste leghe aspirano a migliorare le condizioni degli operai senz'essere legate ad alcun partito politico; esse vogliono rappresentare il principio della più completa neutralità sul campo politico.

Per scioperi e serrate dal 1904 al 1906 la cassa federale erogò Mk. 21870 mentre a mezzo di collette si raccolsero Mk. 55616. Il numero dei soci si accrebbe da 110025 a 118594.

Per scioperi di disoccupazione dall'anno 1904 al 1906 furono distribuiti a 14193 soci Mk. 44899 per 28 748 giornate di disoccupazione.

Nella discussione della relazione annuale si manifestarono due tendenze: una rappresentata dall'elemento più giovane e più radicale il quale vuole che le leghe Hirsch-dunckeriane rappresentino soprattutto gli interessi dei lavoratori e tendano al miglioramento continuo delle classi operaie. « Prima di combattere i socialisti, noi dobbiamo combattere gli imprenditori » disse un oratore di questa tendenza. L'altro indirizzo è invece rappresentato dagli elementi più vecchi e più conservatori i quali vogliono accentuare la lotta contro i socialisti.

Tra le proposte pratiche che vennero avanzate sono degne di nota: la regolarizzazione del lavoro carcerario; l'istituzione di tribunali provinciali in tutte le località industriali, anche con meno di 20000 abitanti; la creazione di camere di operai; difesa contro i deprezzatori di salario stranieri; eliminazione dei dilettantismi; spezzamento del latifondo; forti tassazioni progressive sulle aree edilizie; costruzione di case operaie da parte dei comuni, riforma della scuola popolare.

Alcuni soci proposero la diminuzione delle quote di lega; ma l'assemblea fu di parere contrario. Venne invece accettata la proposta di entrare in relazione colle organizzazioni operaie dell'estero le quali non abbiano impronta decisamente socialista.

È interessante conoscere il programma generale d'azione compilato da una commissione speciale e approvato dal Congresso. Questo programma ha il seguente tenore: « Lo sviluppo dell'economia mondiale e delle grandi intraprese viene creando una forte e crescente massa di popolazione la quale non ha assicurata l'esistenza che per mezzo della propria forza di lavoro. L'impiego favorevole di questa forza, l'impedimento a che non venga indebitamente sfruttata, deve essere il compito di tutti i veri amici del popolo e in prima linea delle classi operaie stesse. Il mezzo a ciò più adatto è la creazione di leghe.

« Queste leghe stanno sul terreno nazionale; esse non attendono il miglioramento delle condizioni dei lavoratori da un affrettamento internazionale, pur ammettendo che possono essere utilizzate le esperienze dell'estero e che siano conclusi dei patti di reciprocanza. Esse devono abbracciare gli operai tutti senza differenze religiose e politiche; esse sono pertanto religiosamente neutre e politicamente indipendenti.

« Le leghe Hirsch-dunckeriane aspirano alla uguaglianza sociale ed economica dei due sessi; sul campo economico esse vogliono che gli operai godano di una parte sempre maggiore dei prodotti del lavoro. La fissazione delle condizioni di lavoro deve farsi di comune accordo tra imprenditori e operai.

« La conclusione di tariffe è a ciò la via più indicata. Pur dando la preferenza agli accordi pacifici, le leghe non schivano la lotta allora quando questa si mostri necessaria. Sul terreno legislativo esse richiedono: assicurazione generale obbligatoria per tutti gli operai; allargamento delle provvidenze legislative specialmente per gli operai malati, vecchi o inabili al lavoro; cultura popolare e eliminazione di tutti quegli ostacoli che si oppongono all'innalzamento dei lavoratori.

« Per ottenere tutto ciò occorre un'attiva partecipazione di tutti gli organizzati alla vita politica, secondo però i principi suesposti ».

Come si vede le leghe Hirsch-Duncker vogliono imitare l'azione economico-politica delle Trades-Unions inglesi. Essi mirano a costituire un partito nazionale del lavoro indipendente da tutti gli altri.

Queste organizzazioni, sorte in antagonismo alle libere non sono mai riuscite a svilupparsi. I numeri dei loro soci appare insignificante, quando si pensi che le organizzazioni libere contano ora 1.700.000 soci.

Arbitrato e conciliazione nei conflitti dei ferrovieri in Isvezia.

Nell'estate del 1905 l'associazione degli imprenditori delle ferrovie private di Svezia nodò delle trattative colla Federazione dei

La mirabile lotta dei Vetrai italiani

ferrovieri svedesi dirette alla conclusione di una convezione sopra il procedimento di conciliazione e arbitrato in caso di conflitti. Un tale contratto è stato stipulato per i primi di quest'anno tra i delegati delle due organizzazioni.

In tutte le controversie tra il personale e l'amministrazione delle ferrovie, devono anzitutto direttamente trattare le parti interessate, con diritto a rappresentanza da parte delle due organizzazioni. Se si tratta di una nuova regolarizzazione di salario, cotesi rappresentanti devono sempre intervenire. Nel caso la controversia non possa essere composta con questo mezzo vengono aditi i tribunali di conciliazione arbitrato aventi sede in Stoccolma, Malmö e Göteborg composti da rappresentanti delle due organizzazioni in parti uguali e presieduti da una persona neutrale. In Stoccolma ha sede poi il tribunale arbitrale d'appello che decide in ultima istanza.

Per la legislazione sociale in Olanda.

Il marzo scorso ebbe luogo in Amsterdam un Congresso del Partito socialista e della Confederazione del lavoro per la conquista di leggi protettive. Al Congresso parteciparono, a mezzo di 432 delegati, 272 organizzazioni e 6000 operai.

Il Congresso chiese un regolamento legislativo della giornata di lavoro degli operai che impedisse di lavorare oltre 10 ore al giorno; la proibizione del lavoro notturno, — dannoso fisicamente, distruttore della famiglia, causa di immoralità, nemico dell'organizzazione — dalle 10 di sera alle 6 del mattino, per gli uomini, le donne e i fanciulli; eccezione fatta per le imprese dove è indispensabile e per un massimo di 8 ore; la difesa dei ragazzi contro lo sfruttamento padronale, mediante la proibizione del lavoro dei ragazzi sotto i 14 anni, orario massimo di 8 ore per ragazzi dai 14 ai 17 anni, istruzione complementare obbligatoria.

La organizzazione olandese riconosce che la difesa della salute e della vita degli operai « non può essere conquistata dalle sole forze della organizzazione, ma deve essere imposta anche dalla legge ». I nostri sindacalisti vanno ripetendo che la legislazione sociale è un diverso pericolo all'opera di organizzazione. Erano le idee anche dei sindacalisti olandesi che hanno portato alla rovina le organizzazioni dalle quali furono recentemente cacciati. I nostri sindacalisti vorrebbero fare altrettanto a maggior gloria dei padroni. Ma il proletariato saprà impedirlo.

Scioperi ed agitazioni all'estero.

Il Segretariato centrale delle organizzazioni norvegesi comunica che dei 30000 organizzati, 5000 sono serrati e cioè gli operai delle fabbriche di carta e celluloidi. I motivi della serrata sono per una fabbrica, la festa del 1° maggio; nelle altre, le domande di aumento di salario presentate dagli operai. L'organizzazione norvegese domanda l'appoggio della solidarietà internazionale. I sussidi sono da dirigersi a: Ole O. Lian, Arb. fagl, Landesorganisation i Norge, — Brograden 74; Kristiania.

In Svizzera la classe operaia lotta contro la reazione padronale. A Serris gli operai sono riusciti con uno sciopero a obbligare l'arciduca Ronuss-Suchard a riconoscere il diritto dei propri operai di organizzarsi.

In Yverdon, invece, 58 tabaccaie hanno fatto delle rappresaglie per la costituzione di una lega.

Nella regione del Main in Germania continua lo sciopero dei metallurgici, avendo l'assemblea degli scioperanti respinto con 703 voti contro 185 le proposte della Commissione che riducevano l'orario da 10 ore a 9 1/2.

Lo sciopero dei fornai di Berlino è stato dichiarato chiuso l'11 del mese, con esito eccellente. 861 padroni hanno accettato completamente le domande degli operai. Questi padroni occupavano prima dello sciopero 1485 operai; dopo lo sciopero, in grazia del boicottaggio fatto dalle donne contro gli altri pa-

droni reazionari, essi occupavano 2118 operai, cioè 633 di più.

Scioperano ancora 510 operai su 3578; continua il boicottaggio dei panifici dei padroni-forca.

La Cassa di Sussidio contro la disoccupazione di Milano

La Cassa di Sussidio alla disoccupazione istituita dalla « Società Umanitaria » della quale abbiamo già parlato, ha avuto nel 1906 il seguente movimento: soci sussidiati 588; giornate sussidiate 13.856; sussidi pagati L. 20.960, delle quali L. 15.132,25 pagate dalle associazioni e L. 5827,75 contribuite dalla « Umanitaria ».

Le associazioni che ebbero disoccupazione furono 24 su 37 e ognuno dei soci disoccupati venne sussidiato per giornate 23,5 in media e per un ammontare di L. 35,64 delle quali L. 25,74 furono date dalle associazioni e L. 9,91 dalla Cassa dell'Umanitaria, ed ogni giornata di sussidio fu in media di L. 1,51.

Le leghe maggiormente colpite dalla disoccupazione furono quelle dei compositori ed impressori, vengono poi quelle dei litografi, dei tornitori in metallo, dei sellai e valigiai e degli impiegati.

Le associazioni aderenti alla Cassa, che erano all'inizio (luglio 1905) 27 con 6449 soci, sono salite ora a 36 con 8913 soci.

Per rendere più rapido lo sviluppo delle casse di disoccupazione la direzione della Cassa ha proposto al Consiglio alcune modificazioni dello Statuto dirette ad estendere il concorso al sussidio di viatico; a provocare il sorgere di casse di disoccupazione nelle organizzazioni di operai che soffrono la disoccupazione stagionale (muratori, scalpellini, sarti, ecc.), combinando l'assicurazione col risparmio individuale, e iniziando un'attiva propaganda con conferenze fra la classe lavoratrice.

Ciò che si è fatto a Milano potrebbe, quando la classe operaia sapesse volerlo, ripetersi in altre città. I comuni, come han fatto quelli del Belgio, potrebbero istituire casse di disoccupazione simili a quella dell'Umanitaria, che si ispira al sistema di Gand. Bisogna però che le organizzazioni si occupino anche di politica comunale. Ma non siamo né in Germania, né in Austria e da noi l'organizzazione operaia è astensionista, a maggior gloria dei padroni e dei preti, e lo sarà forse ancora per un pezzo.

Discussioni sulla Previdenza

In un articolo comparso recentemente sulla « Gazzetta di Messina e delle Calabrie » si facevano delle melanconiche riflessioni sulla previdenza libera e sulla previdenza statale.

L'autore, discorrendo della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino ed Istituti congeneri, vi poneva il dilemma: « O queste Istituzioni di libera previdenza si fondano su calcoli inesatti ed allora il Governo deve intervenire per salvaguardare i risparmi dei cittadini non abbienti dal rischio e forse dalla perdita a cui, in buona o in mala fede, vengono attratti da una visuale lusinghiera: o queste Istituzioni si fondano su basi solidissime ed allora queste forme di previdenza debbono essere assorbite dallo Stato ».

Presidente. — Metto ai voti lo Statuto in blocco.

È approvato all'unanimità.

Cabrini. — Dà lettura di parecchie comunicazioni pervenute alla Presidenza, e tra le altre legge una dichiarazione dei sindacalisti.

Rigola. — Se abbiamo motivo di rallegrarci dell'andamento del Congresso malgrado tutto, e se siamo pervenuti a dar costituzione definitiva e vita a quelle che erano le nostre aspirazioni da tanti anni e se ormai siamo giunti al termine dei nostri lavori; d'altra parte non sono completamente tranquillo, né completamente soddisfatto perché noi abbiamo incluso nel nostro ordine del giorno un tema che da troppi Congressi si è posto all'ordine del giorno senza poi discuterlo: intendo dire del tema riguardante la organizzazione dell'Italia Meridionale.

Ed anche questa volta i lavori sono andati in quel modo che neppure in questo Congresso si sono potute prendere decisioni in proposito. Certamente non posso andare contro l'urgenza del tempo. Credo però mio dovere di far presente ai congressisti l'urgenza che vi è di trattare questa questione. È assolutamente necessario spingere la propaganda nel mezzo giorno; bisogna stabilire il modo di farla.

Noi abbiamo sperimentato come i nostri sforzi abbiano approdato a nulla; e se discussione fosse stata della teleselezione presentata dal Guérino, io non ne avrei condivise le conclusioni, ed avrei presentate delle contro pro-

Dilemma curioso che si ridurrebbe alla soppressione ad esempio di un Istituto che ha ben 320.000 consoci e 27 milioni di capitale, quale è la Cassa per le Pensioni di Torino, e che può dare ai suoi associati, dopo appena 20 anni di associazione, un discreto reddito annuo vitalizio proporzionale al numero delle quote sottoscritte.

Ma l'autore poi, tanto è la forza della logica delle cose, è costretto a rilevare e a deplorare le deficienze della previdenza statale. Infatti l'articolista nota: « Una Cassa Nazionale di Previdenza fu istituita, ma provvide a una classe sola del proletariato, alla classe operaia, non a tutte le altre, fra le quali è quella più pericolosa che pensa e rende organico il pensiero ». Completamente d'accordo ed è appunto questo il nocciolo della questione:

Può una Cassa Nazionale di Previdenza Italiana provvedere a tutti quei consociati che abbisognino d'una pensione vitalizia dopo un certo numero di anni? Certamente no: per ovvie ragioni finanziarie, economiche e politiche. La previdenza statale si rivolge infatti ad una sola categoria di persone ed aventi una certa età e la somma che distribuisce — poche decine di lire annue — può servire solamente alla costituzione di una pensione. Onde esurge la necessità che avanti alla previdenza di Stato sorga e prosperi la libera previdenza della quale la Cassa per le Pensioni di Torino è la più perfetta estrinsecazione.

Ogni individuo di qualunque età può col risparmio da 4 a 35 centesimi al giorno, versando cioè alla Cassa da L. 1,05 a L. 10,50 mensili, percepire un reddito annuo vitalizio: Il massimo della pensione è fissato in L. 200 annue per quota mensile da L. 1,05. Agli eredi si rimborsano le somme versate in caso di morte del socio prima del godimento della pensione. Detta Istituzione è a base cooperativa, non ha azionisti, sospende dai versamenti i soci colpiti da malattia od infortunio, si rivolge indistintamente a tutti i cittadini procurando loro un reddito vitalizio, una pensione vitalizia, un sussidio per i casi di malattia e invalidità.

Non pare anche a voi che accanto alla Cassa Nazionale di Previdenza che si rivolge solo ai lavoratori manuali, che non dà la pensione che ad una certa età avanzata, alla quale ben difficilmente arrivano gli operai, possano svilupparsi gli Istituti di previdenza popolare?

Chiedete programmi e statuti della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, Sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca, N. 9.

COMUNICATO

Abbiamo inviato a tutte le Camere del Lavoro ed a tutte le Federazioni gli appositi moduli per riassumere i dati dei vari movimenti ed agitazioni.

Noi ci raccomandiamo molto perché vengano compilati e rimandati per il giovedì sera di ogni settimana. Con questi moduli noi potremo dare una rubrica del *Movimento Operaio* maggiormente completa, e con notizie esatte.

Quanto prima cominceremo in appendice la pubblicazione del resoconto del Congresso della Resistenza tenutosi in Genova nel gennaio dell'anno 1905.

postes. Siccome la discussione non si fa, ripeto il dovere che abbiamo di risolvere al più presto questo grave problema. Non si deve far fidanza sul lavoro di un altro Congresso; e perciò credo che i congressisti dovrebbero dare mandato al Comitato di studiare subito la questione, occupandosi subito della propaganda in quelle regioni — poiché si deve far questo per ragioni politiche ed economiche, ed infine per ragioni di vita della nostra Confederazione.

Tutte le volte che noi protestiamo per qualche eccidio proletario che si verifica in qualche parte di quella regione, abbiamo sentito dire molte volte, senza distinzione di parte: « Volete fare l'opera di educazione che avete fatto al nord d'Italia, e poi c'è altri mali saranno evitati! Badate, la Confederazione si troverà nella triste condizione di assistere anch'essa a qualcuno di questi conflitti; non basta che essa si limiti a protestare, bisogna che essa faccia opera di prevenzione, procurando di evitare questi eccidi. Perciò dobbiamo dedicare subito tutta la nostra attività alla propaganda dell'Italia Meridionale. Non deve poi la Confederazione limitare l'opera sua alla propaganda generica; non basta fare delle semplici conferenze, no, bisogna istituire anche in quelle regioni delle Cooperative, delle Sezioni; bisogna infine esplicare la resistenza in tutte le sue svariate manifestazioni, per potere contenere passo passo il terreno ai feudatari, per poter sbattere, uno ad uno i loro diritti, i loro so-

La lotta che combatte la classe vetraria italiana merita l'appoggio di tutto il proletariato. Da 18 giorni, in tutte le fabbriche vetrarie, di proprietà del *trust*, gli operai hanno ingaggiato una formidabile lotta, applicando l'ostruzionismo prima e lo sciopero poi. L'ostruzionismo venne applicato per tastare la coscienza operaia alla prima scaramuccia e colla convinzione che, di fronte a tale atto di solidarietà, il *trust* del vetro bianco fosse venuto a più miti consigli, accettando la discussione, cosa in precedenza rifiutata.

Il *trust* non ha voluto tenere calcolo di nulla, ed all'ostruzionismo operaio ha risposto applicando in linea parziale la serrata. L'ostruzionismo della classe vetraria si basava sulla limitazione massima della produzione. Difatti in due giorni di ostruzionismo la produzione è discesa dell'80 e 90 per cento. La riuscita è stata trionfale. Di fronte all'atteggiamento spavaldo del *trust*, la Federazione vetraria ha proclamato lo sciopero in tutte le 18 fabbriche del *trust*. La classe vetraria, come un sol uomo, ha risposto all'appello. In tutte le fabbriche lo sciopero è stato proclamato unanimemente.

La parte avversaria è rimasta sorpresa della solidarietà operaia ed ha sparato le ultime cartucce minacciando il licenziamento di tutto il personale. Questo, però, ha sorriso e continua nella lotta.

Ora i forni sono spenti ed i danni che subisce il *trust* sono rilevanti; ma, malgrado tutto, non si vuole tener calcolo delle richieste operaie e non si accetta nessuna discussione col Comitato d'agitazione.

Due forze sono di fronte: il *trust* col capitale di 12 milioni e la Federazione Vetraria, che è saldamente organizzata e che continua nello sciopero col massimo entusiasmo. Le previsioni nostre ci danno il diritto d'affermare che lo sciopero durerà qualche mese. Gli scioperanti s'aggirano al numero di 4500, e fra essi vi è il personale di affinaggio, che non trovasi in buone condizioni finanziarie e per il quale è utile, unitamente all'appoggio della Federazione, quello di tutto il proletariato.

Lo sciopero prosegue in ogni località mirabilmente, e, data tale compattezza, si può essere sicuri della vittoria. Ci preme di rilevare, con vivo piacere, che la Federazione prima di fare il movimento aveva avvisato le Camere del lavoro interessate, e così l'accordo fra i due enti è completo e sarà efficace.

Da parte nostra abbiamo la certezza che il proletariato italiano sentirà il dovere di appoggiare questi forti lottatori, i quali sono giunti al passo estremo dello sciopero, di fronte al contegno tracotante dei *trust*.

Tutto procede trionfalmente, e la vittoria non potrà mancare alla classe vetraria.

MILANO. — La classe vetraria delle fabbriche del *Trust* ha risposto con vero entusiasmo all'appello del Comitato d'agitazione. L'ostruzionismo ha fatto diminuire la produzione del 90 per cento, e lo sciopero poi è stato proclamato e continua con compattezza ammirabile. Tutto dà a prevedere per la riuscita della lotta, dacché gli operai sono decisi alla resistenza ad oltranza. Tutti i giornali sono favorevoli agli scioperanti. I comizi si susseguono, ed in essi parlano tra applausi Ma-

prusi; per poter eliminare le malversazioni che si hanno a lamentare nelle amministrazioni. Soltanto quando avremo fatta questa opera, soltanto quando avremo dimostrato che intendiamo di volere la solidarietà prima di tutto con quelle province che ci accusano di essere ancora troppo regionalisti, soltanto allora se avverrà ancora qualche fatto luttuoso avremo maggior forza di opporci a qualunque prepotenza governativa.

Se non si farà prima quest'opera, non

avremo poi nessun diritto di far raccomandazioni, e di far risorgere le solite discussioni sullo sciopero generale.

Concludo salutando il Congresso e pregando che il Congresso non faccia altro che affermare questa proposta, e di incaricare il Comitato Direttivo che si occupi subito di questa questione; e che si faccia davvero qualche cosa per i nostri fratelli del mezzogiorno!

Cabrini. — Sono pervenuti alla Presidenza alcuni Ordine del Giorno sulla questione meridionale. Prego i proponenti di ritirarli in primo luogo perché non v'è tempo di discuterli, ed in secondo luogo perché non possiamo votare Ordine del Giorno di critica ad una relazione che non è stata discussa.

Sapienza (di Catania). — Si associa a quanto

ha detto Rigola ed invoca l'opera dei compagni

a sollevare le tristi e misere condizioni dei

lavoratori della Sicilia.

Caresimo. — Comunica che una Comi

issione di lavoratori del mare sta per recarsi nell'Italia

riani, Nencini ed altri della classe. La Camera del Lavoro non lesina il proprio appoggio agli scioperanti, e diverse volte, applaudit, hanno parlato Dell'Alvare e Bellotti. Regna il massimo entusiasmo e da tutti è approvata l'impostazione magnifica della lotta.

MURANO. — La fabbrica del *Trust* è ferma. Gli operai, nessuno escluso, continuano nello sciopero tra il più vivo entusiasmo. I buoni operai muranesi quando sono in battaglia resistono con vera tenacia, com'è il caso attuale. Le lusinghe trustiste non valgono a nulla, e tutto procede meravigliosamente. Si è certi della vittoria. La Camera del Lavoro di Venezia assiste agli scioperanti. Il segretario Vian è sul posto.

PARMA. — Non uno ha tradito la causa. Lo sciopero prosegue compatto e disciplinato. Il movimento è appoggiato da tutto il proletariato. A costo di qualsiasi sacrificio, gli operai resisteranno sino a vittoria ottenuta.

CASALMAGGIORE. — Anche in questa località, dove non pulsa l'animo proletario, i vetrari hanno proclamato lo sciopero e continuano imperturbati nella lotta.

PISA. — L'entusiasmo che regna tra la classe vetraria per la lotta che ha ingaggiata è veramente sorprendente e degno di plauso. La solidarietà è completa, e la Direzione locale si trova nell'impossibilità di spedire qualsiasi merce, perché anche gli operai della piazza sono solidali con gli scioperanti, i quali sono assistiti dalla Camera del Lavoro. Giorni sono è stato qui il compagno Mariani, ed è rimasto soddisfattissimo dell'esito dello sciopero. Pisa proletaria tiene e terrà sempre alto il vessillo delle rivendicazioni operaie.

FIRENZE. — La classe vetraria di qui ha seguito scrupolosamente le disposizioni del Comitato d'agitazione. Malgrado le lusinghe trustiste e le male arti della sbirraglia, lo sciopero prosegue compatto. I compagni Del Bucno e Scala parlano continuamente agli scioperanti. La Camera del Lavoro appoggia completamente la lotta, che si può dire fin d'ora trionfante.

COLLE D'ELSA. — Tutta la cittadinanza ammira la splendida compattezza della classe vetraria alle dipendenze del *Trust*. Lo sciopero è completo e la resistenza continuerà ad oltranza. Gli operai della Ditta Vetraria Lepri e C. — fuori *Trust* — continuano nel lavoro avendo la Ditta accettato i patti della Federazione. L'anima dello sciopero è il compagno Bruzzoni Egisto, coadiuvato dai compagni Rutigliani, Meoni e Valsecchi della Camera del lavoro di Siena. I facchini liberi si sono rifiutati di compiere qualsiasi atto di crumiraggio. Il direttore locale fa sorridere quando vuol fare lo spavaldo. È stato tra noi il compagno Mariani ed ha parlato tra acclamazioni. La resistenza è sicura come sarà la vittoria. E avanti!

NAPOLI. — La classe vetraria ha seguito minutamente le disposizioni del Comitato d'agitazione. La classe operaia prosegue tra il massimo entusiasmo. Le tentate corruzioni avversarie non hanno valso a nulla e la lotta prosegue ad oltranza. È stato tra noi il consigliere Mariani accolto festosamente dagli scioperanti. Le nostre donne danno l'esempio a tutti per la tenacia e l'entusiasmo nella lotta. Gli industriali, fuori *trust*, i quali sono propensi ad accettare il contratto della Federazione, hanno assunto al lavoro moltissimi scioperanti.

I compagni Mezza, Ranch, Manna, Mondrillo, ecc., sono l'anima della lotta che prosegue meravigliosamente. Napoli nostra sorge dal torpore che giaceva e ne siamo lieti.

ROMA. — Siamo veramente lieti di avere riscontrato la massima solidarietà della classe vetraria Romana, la quale, con vera disciplina e compattezza, ha applicato l'ostruzionismo prima e lo sciopero poi. Tutto procede tra il più vivo entusiasmo. Gli scioperanti sono assistiti dall'infaticabile Lenzi Oliviero e dal

Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, vedi numero precedente

Giornale.

Garfagnini. — Poniamo al giornale il titolo della Confederazione.

Relatore. — Propongo per titolo « La Confederazione del Lavoro ».

È approvato.

Straneo. — Non trova necessario stampare un altro giornale.

Ve ne sono già troppi, poiché non vengono letti neppure questi, e buona parte di copie rimane sempre nelle Sezioni.

Relatore. — Ma il nostro sarà letto perché è un organo di battaglia.

Presidente. — E poi approvato il titolo s'intende approvato il giornale.

Caldi. — Propongo che — alla direzione del giornale siano chiamati gli onorevoli Rigola e Cabrini.

Questi due nomi vengono accolti tra la generale acclamazione.

Caldi. — Riguardo alla convocazione del prossimo Congresso, per ragioni d'indole finanziaria, propongo che esso abbia a riunirsi non prima di tre anni.

Relatore. — Lasciamo incarico al Comitato di decidere in merito a questa proposta.

Meridionale a compiere degli studi; questa potrà riferire al Comitato, e sarà tanto di guadagnato.

Astori. — Presenta un Ordine del Giorno alla Presidenza, per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

È approvato all'unanimità (applausi).

Presidente. — Abbiamo finito i lavori del

Congresso, e dichiaro che sopprimi il dis-

corso di chiusura.

Voglio solo esprimere il mio compiacimento perché vedo sorgere un organismo sano e robusto — Usciamo di qui severi di ogni equivoco; il nostro organismo è sano, e sarà vitale. Esprimiamo poi il sentimento di riconoscenza per i lavoratori del mare che si sono uniti a quelli della terra.

Con questa fede abbiamo costituito il nostro organismo; abbiamo la nostra bandiera, e stretti intorno ad essa andiamo incontro agli altri lavoratori che non ci conoscono e cantiamo tutti in coro:

Su fratelli e su compagne,
su veniamo in fitta schiera.

Sono le 6 3/4 e la seduta è tolta.

FINE

Leggete e diffondete
La Confederazione del Lavoro

commissario della Camera del lavoro, Cleobulo Rossi. La classe vetraria d'Italia può essere certa della solidarietà dei compagni di Roma. La solidarietà dà per certo l'esito della lotta nel senso vittorioso.

Anche il compagno Mariani che è stato qui si è congratolato coi forti lottatori. La vittoria sarà ben meritata.

TORINO. — Malgrado che la classe dei lavoratori in vetro bianco di qui, avesse subito qualche anno una sconfitta, pure ha risposto con vero entusiasmo agli appelli della Federazione. Lo sciopero prosegue in modo meraviglioso ed il morale è altissimo. Mariani è stato tra noi ed ha parlato applaudito agli scioperanti.

Gli industriali tentano d'affamare i più bisognosi, istigando gli altri industriali a non assumere al lavoro gli scioperanti. Però hanno fatto cilecca. Mariani d'accordo con gli operai sta facendo delle pratiche per l'impianto di una vetreria federale, essendovi chi è disposto a versare 300 mila lire per l'impianto di una fabbrica vetraria. Le previsioni per l'esito finale della lotta sono ottime, così pure per l'apertura della fabbrica federale. L'entusiasmo è massimo.

Le fabbriche di Rimini, Padova, Borgo San Donnino, hanno cessato la lavorazione, come era già predestinato. La solidarietà di quei compagni era prevista ugualmente, ed anche il personale d'affianco, che avrebbe potuto lavorare, ha scioperato in dette località. Miglioio esito non si poteva ottenere e la classe vetraria va segnando una bella pagina nelle lotte proletarie.

Sull'andamento della Confederazione

1.

Rapporti della Confederazione col Partito Socialista.

Sono passati circa nove mesi dalla costituzione della Confederazione del Lavoro, 3 mesi di preparazione dello scorso anno e 6 mesi di esercizio dell'anno in corso; possiamo quindi dare uno sguardo al passato per vedere se convenga o meno portare qualche modificazione al nostro organismo centrale, quali ne siano i principali difetti, dove e come si possa rimediare.

Premettiamo che senza essere degli irrequieti, ammettendo anzi che si debba persistere nelle predelezioni prima di giudicarle, riteniamo che non si debba aspettare a correggere quelle deficienze che la quotidiana pratica denunzia, ed alle quali si può facilmente riparare.

La prima cosa da farsi, secondo noi, è di definire bene quale sia la posizione dei Sindacati aderenti alla Confederazione di fronte al partito socialista, al suo organo quotidiano, alla Direzione ed al Gruppo parlamentare. I Congressi dai quali uscirono la Confederazione del Lavoro e la presente maggioranza socialista, parvero consacrare un'intimità di aspirazioni e di sensi tra Partito e Sindacati, talché sembrava che, pur conservando ciascuno la propria autonomia, imposta soprattutto dalle necessità di specializzare il lavoro, l'uno e gli altri dovessero procedere di pieno accordo entro le grandi linee del programma comune. Pareva che i deliberati del Congresso della Resistenza avrebbero dovuto essere sostenuti con lealtà e fermezza dal partito socialista e da' suoi organi direttivi ed esecutivi, così come i Sindacati avrebbero ispirato la loro condotta ai principi politici del Congresso socialista.

In pratica l'integralismo politico s'allontanò e spesso operò contro il programma e la politica dei Sindacati operai. E questo era d'altronde facilmente prevedibile.

L'integralismo politico abbracciava uomini dalle tendenze e dai temperamenti più disparati, cui soltanto l'opportunità del momento costringeva insieme; uomini estranei al movimento sindacale, e quindi poco propensi a dargli importanza. Il giornale del Partito rispecchiando questo caso, sotto il pretesto di fare opera varia e multiforme, fu a volta a volta nemico e amico — più nemico che amico — della nascente Confederazione. Non ebbe nessuna direttiva, non batté risolutamente nessuna via, conservò moltissimi dei suoi corrispondenti che anche nei momenti più decisivi (vedere, ad es., lo sciopero della gente di mare) non nascessero mai la loro profonda avversione per la Confederazione, e non si ristarono per un solo momento dallo screditarla.

Il lavoro di propaganda e d'organizzazione venne spesso condotto dalla Direzione del Partito, con criteri assolutamente diversi da quelli che guidano la moderna organizzazione sindacale. Membri influenti della Direzione non si peritarono di dare ansa al localismo — a dispetto di tutti gli sforzi che gli organizzati coscienti dei loro doveri fanno per dar vita alle federazioni nazionali — e consigliare il disinteressamento per la Confederazione, o superfluo.

Nelle principali battaglie del lavoro (scioperi di Argenta, di Terni, ecc.) non corse mai la benché minima intesa fra Partito e Confederazione. Ciascuno operò per conto proprio, quasi avesse voluto fare all'insaputa e magari contro il volere dell'altro.

Trattandosi, nei casi speciali cui ci riferiamo, di organizzazioni e di masse non aderenti, per principio, alla Confederazione e notoriamente avverse all'integralismo del Partito, la Confederazione sanzionò il principio dell'intervento soltanto dietro formale richiesta, e a ragion veduta; onde non si potrebbe farle

carico di non avere promosso lei per la prima uno scambio di vedute col Partito.

Ma del resto questa critica non ha scopo meramente polemico; essa mira, più che ad altro, a mettere in rilievo le insufficienze e le debolezze dei nostri ordinamenti, onde che quel che diciamo non può essere interpretato come indizio di malevolenza verso il Partito, a cui i confederati appartengono in grande numero, sibbene come desiderio ardente di ricercare la verità per indirizzare i nostri ordinamenti ad un fine sempre più rispondente agli obiettivi che muovono i lavoratori a sindacarsi.

Il fondo della teoria sindacalista — tolte le esagerazioni — è giusto, in quanto afferma che dato il crescere dei Sindacati di classe, gli organismi che per eccellenza sono destinati a fare una lotta tipicamente anticapitalistica, rendono sempre meno necessario un partito che, per sé tale, non può essere che il rappresentante di interessi multiformi, e non specificamente proletari.

Ora — lo ripetiamo — senza porgere orecchio a ciò che v'ha di fallace e di insostenibile nel sindacalismo e nell'azione diretta, è certo che si devono stabilire dei rapporti ben diversi da quelli che corsero fin qui fra sindacati e partito socialista, se si vuole rendere ancora tollerabile la vita in comune.

Non pretendiamo che il partito socialista debba mettersi in coda al nostro movimento: né al di sopra, né al di sotto dei partiti questa fu sempre la nostra formula preferita. Ma non vogliamo neppure che le organizzazioni debbano servire di comodino ai partiti politici; intendiamo che i rapporti tra partito e organizzazioni siano chiari e leali, e che l'opera politica non intralci e ostacoli l'opera della Confederazione.

Ora pare che avvenga precisamente l'opposto. Quando non si parte in guerra aperta contro la Confederazione, si accarezzano e si tengono a bada i suoi peggiori nemici. I sindacati in sostanza servono a dar corpo all'evanescente integralismo di alcuni dei nostri, senza ritrarne alcun serio beneficio. E dove l'opera socialista non è deliberatamente manchevole, è per lo più incerta e difettosa.

Non abbiamo mai preteso, per esempio, che i deputati si mettano ai nostri ordini, crediamo anzi di aver esagerato nel non importunare né come signori né come gruppo; ma è certo che così non si potrebbe continuare per un pezzo. Nessun vincolo, nessuna continuità di rapporti esiste tra il Gruppo parlamentare e il Consiglio confederale. Abbiamo sperato per qualche tempo che il Gruppo provvedesse alla sua sistemazione interna, ma la nostra attesa fu vana.

Presentemente non è neppure possibile sapere a chi si può indirizzare una lettera con la certezza di ottenere risposta, specie se si tratti di decisioni da prendersi collegialmente dai deputati.

Chi può mai sapere come e quando il Gruppo si riunisce e ciò che delibera? Recentemente il Gruppo riconfermò in carica due segretari, due egregie personalità. Disgraziatamente in politica due val meno di uno; di uno, si intende, che abbia quanto meno l'espresso incarico di tenersi in rapporto con gli enti direttivi delle organizzazioni.

Per il poco che siamo venuti rilevando ci sembra che quei dirigenti delle organizzazioni che furono chiamati dal Congresso a far parte della Direzione del partito non possono continuare in una rassegnata acquiescenza che finirebbe col compromettere seriamente i suoi preminenti interessi delle organizzazioni di mestiere.

Pertanto riassumiamo qui, in pochi capitoli, i desiderata che la Confederazione presenta al Partito, come minimo di richiesta, nella fiducia che vengano accettati. Si intende che il *monomoralismo* si presenta nelle sue linee schematiche e viene sottoposto alla discussione dei confederati:

« 1° Ottenere che il giornale ufficiale del Partito abbia un redattore che commenti i fatti più notevoli del movimento operaio cogli stessi criteri politici cui si informa la Confederazione;

« 2° Ottenere che la Direzione del partito debba procedere d'accordo col Consiglio confederale nel caso che si debba promuovere od appoggiare movimenti operai di una qualche importanza;

« 3° Ottenere specialmente dagli uomini che si trovano alla testa del Partito che questi si uniformino, nel lavoro di organizzazione e di propaganda, ai deliberati dei Congressi della resistenza;

« 4° Ottenere che il Gruppo parlamentare abbia un segretario fisso a cui l'organismo confederale possa far capo ».

Il reddito e la spesa

delle classi operaie milanesi.

La Critica Sociale del 1° giugno pubblica un articolo di F. Pagliari sull'inchiesta condotta dalla « Società Umanitaria », dal quale togliamo le seguenti informazioni:

Le famiglie censite si dividono, secondo il reddito, nel seguente modo:

Il 2,21 % hanno meno di L. 365 l'anno
Il 14,10 % da L. 366 a 720 l'anno
Il 17,74 % da L. 721 a 1825 »
Il 11,63 % da L. 1826 a 3650 »
Il 0,32 % più di L. 3650

cioè circa i 3/4 delle famiglie censite hanno un reddito che va da 2 a 5 lire al giorno. L'ordine di addensamento del numero delle famiglie si sposta dai redditi più bassi ai

più alti a mano a mano che aumenta il numero dei componenti le famiglie. In media il 69,28 % dei componenti la famiglia presi individualmente hanno un reddito inferiore a una lira al giorno; il 30,72 %, un reddito da L. 1 a L. 1,50 al giorno.

Delle famiglie, il 90,40 % hanno il salario in danaro; vi sono però famiglie che ricevono anche l'alloggio, altro il vitto (industrie alimentari e lavanderie).

Una buona parte del reddito viene assorbita dall'affitto. Il 76,42 % delle famiglie pagano di affitto da 71 a 225 lire, e il 76,87 % spendono da 6 a 20 % del reddito nell'affitto, con prevalenza nei tre quarti di queste, di quelle che spendono da 11 a 15 %.

All'aumento dei componenti la famiglia corrisponde, sì, un aumento del reddito, ma non un analogo e proporzionale aumento della spesa d'affitto, pur alzandosi questa effettivamente di alcun poco.

Questi dati servono ancora una volta a dimostrare la grande importanza del problema delle abitazioni operaie, tanto dal lato economico, quanto da quello igienico.

POLITICA SCOLASTICA

Democrazia e Scuola Popolare.

E' un libro che il prof. Angelo Sicchirollo, direttore de *La Tribuna Scolastica*, ha dato recentemente alla luce per mezzo della Società Editrice Dante Alighieri, di Albright, Segati e C., Milano.

E' una nuova e forte battaglia che per la Scuola combatte il sempre intrepido direttore de *La Tribuna Scolastica*; e questo libro dovrebbe esser letto da quanti si occupano del problema scolastico, non solo, ma da chiunque si interessi della questione sociale, e per la copia delle importanti notizie che fornisce viene ad essere un prezioso aiuto, una specie di *vade-mecum* per il propagandista.

Lo raccomandiamo alle biblioteche popolari particolarmente, senza punto preoccuparci se qualche maligno dirà che noi facciamo la *réclame* all'amico Sicchirollo.

La recensione del libro la tolgo ad imprestito dal compagno Ciarlantini.

Veramente togliere ad imprestito non è la frase appropriata, perchè suppone uno che volontariamente dà, mentre nel caso nostro, al Ciarlantini, la recensione viene pigliata a sua insaputa.

Ma da lui non dobbiamo temere una querela per appropriazione indebita.

« Il primo periodo della scuola elementare, quello cioè precedente e subito seguente la costituzione dello Stato italiano, voluto dalla borghesia per i suoi interessi, è ormai sorpassato per il mutato aspetto dei rapporti tra le classi sociali e per lo sviluppo economico del paese iniziatisi tra qualche anno e sempre progredendo.

« Siamo in un secondo periodo — dice il Sicchirollo nella sua recente pubblicazione — in cui la scuola si vuole per tutti « poichè dall'uno gorgo dell'ansante follia è sorto un grido di redenzione e di elevazione — la coscienza della vita si appalesa più diffusa, i rapporti sociali e del lavoro si presentano e sono mutati, le idee sul funzionamento della cosa pubblica più positive e più progredite, più forte la solidarietà nei sentimenti, nei pensieri, nelle opere fra i diversi membri dell'organismo sociale ».

« S'ha da fare dunque la Scuola Popolare per tutti, e proprio dalle fondamenta. « Angelo Sicchirollo non si perde in grandi ragionamenti per dimostrare la necessità: ha dalla sua una serie di statistiche quasi tutte recentissime, che stimolando nel lettore la curiosità del ragguaglio, demoliscono più di tutti i sillogismi del mondo e rilevano l'importanza massima del problema dell'educazione primaria anche a chi se ne fosse sempre disinteressato.

« *L'immane lacuna*, di cui parla A. Loria, che ostacola il miglioramento morale del popolo e che, creando disuguaglianze nel lavoro e scompotezza nei movimenti operai, deprime il valore economico dei nostri lavoratori, è considerata dal Sicchirollo non solo dal lato generale, ma nei più stretti rapporti con le questioni attuali che agitano la democrazia d'Italia.

« L'analfabetismo nazionale è il mostro nero che fa capolino negli eccidi proletari; che dà vita al clericalismo; che fa naufragare la nobile agitazione sul suffragio universale; che crea fastidi vergognosi nella emigrazione; che fa perdurare la dolorosa questione meridionale.

« *Democrazia e Scuola Popolare* è libro tale nella parte analitica da essere considerato più rivoluzionario di molti scritti squallidi, noiosetti la buona parte e pieni di mirifiche dichiarazioni tribunicie, cantate ormai in tutti i toni al buon pubblico che vuol capire alla grossa per pigrizia di pensare.

« Certo chi come noi ha seguito le bat-

taglie che si son combattute in pro della scuola in questi ultimi tempi, e chi come noi ha preso attiva parte al grande lavoro di redenzione, sia nella stampa che nelle organizzazioni operaie e nei pubblici comizi non vedrà nel lavoro del nostro valente amico se non un'assimilazione intelligente di tutto il pensiero moderno intorno al problema scolastico in Italia, ordinata in un unico organismo, semplice, logico, maturo con studio ed amore.

« Ma quanti nel nostro paese conoscono le condizioni vere della scuola primaria e quanti si rendono conto del supremo interesse che ha la civiltà nostra a liberarsi dalla piaga dell'analfabetismo e della ineducazione politico-sociale del popolo?

« Una verità deve essere propagata anche se è stata scritta e detta mille volte in tempi e luoghi diversi, finché gli uomini non l'abbiano accettata.

« Ed è ammirabile appunto sul libro del Sicchirollo l'entusiasmo con cui si ripetono idee e proposte che avrebbero dovuto dar luogo a dei fatti da anni e anni e che per la nessuna considerazione in cui sono state lasciate avrebbero potuto suscitare, se non sdegno, almeno amara ironia.

« Nella parte, diremo così, ricostruttiva del libro, è più specialmente dove si parla del contributo scolastico indiretto e proporzionale da doversi imporre per far creare la vera scuola popolare, non siamo d'accordo coll'autore, ma non ci soffermiamo a far delle critiche principalmente perchè quasi in ogni pagina si scorge il desiderio vero e certo nobilissimo di uscire dal campo delle teorie per fare.

« Bisogna agire, è una frase che il Sicchirollo usa molto frequente: *agire* è come la sintesi di ogni capitolo, e il convincimento di dover entrare nel campo dell'azione, anche se la via è lunga e ardua il cammino, è quello che tende a creare tutto il libro ».

Pro serrati di Terni

Lavoro; Camera del Lavoro . . . L. 25 —
Alessandria - Camera del Lavoro . . . 50,60
Milano - Federazione Litografi (1) . . . 100 —
Tavira - Camera del Lavoro (2) . . . 300 —

L. 484,60
Somma precedente » 948,60
Totale L. 1433,20

(1) Le L. 100 dei Litografi rappresentano il secondo versamento.

(2) Le L. 300 della Camera del Lavoro di Pavia sono il frutto di una sottoscrizione iniziata da un apposito Comitato; altre somme ha annunciato.

Per la mancanza dello spazio siamo costretti a sorvolare sugli auguri, sui voti che tutte le organizzazioni inviano per la vittoria dei valori dei compagni serrati di Terni; rimandiamo i lettori a quanto diciamo in proposito in altra parte del giornale.

La politica del proletariato alla Camera

Il disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno nei panifici.

E' stato distribuito ai deputati il disegno di legge, presentato dall'on. Bertesi, per il divieto del lavoro notturno nei forni: esso è così formulato:

Art. 1. — E' proibito di lavorare e far lavorare di notte nella fabbricazione del pane; la fabbricazione del pane comprende le seguenti operazioni: la preparazione del lievito, l'impasto, la confezione e la cottura del pane.

Art. 2. — Per lavoro di notte s'intende quello che si compie tra le ore 19 e le 5 dall'1° ottobre al 31 marzo; dalle ore 19 alle 4,30 dal 1° aprile al 30 settembre.

Art. 3. — Il regolamento stabilirà le norme opportune per consentire: a) a deroghe in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee; b) spostamento alle date fissate nell'articolo precedente dei periodi semestrali.

Art. 4. — Le Autorità comunali, sentito il parere del locale Collegio dei probiviri per l'industria del pane, e, in difetto, della rappresentanza delle parti, indicano al Ministero di agricoltura, nel periodo di tempo prescritto dal regolamento, i giorni in cui si ritenga indispensabile l'applicazione dell'art. 3.

Le parti possono ricorrere contro tali indicazioni delle Autorità al Ministero di agricoltura, il quale giudicherà inappellabilmente, sentito il Comitato permanente del lavoro.

L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministero di agricoltura, il quale esercita la sua vigilanza per mezzo degli ispettori dell'industria e del lavoro. Gli incaricati della sorveglianza hanno libero accesso ai panifici, ed accertano le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento.

Gli esercenti, nel cui panificio si contravveniva alla presente legge e regolamento, sono colpiti con ammenda fino a 50 lire, per ciascuna persona impiegata a cui si riferisce la contravvenzione, senza che possa mai sor-

passarsi la somma complessiva di L. 1000. In caso di recidiva, la pena è aumentata da un sesto ad una metà.

Il provento delle pene pecuniarie sarà devoluto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

La legge entrerà in vigore dieci mesi dopo la pubblicazione del regolamento.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

Riunione del Comitato Esecutivo.

18 Giugno 1907.

Presenti: Scalzotto, Cerutti, Quaglino e Rigola segretario.

Convegno dei rappresentanti delle Cooperative d'Italia che si recheranno al Congresso Internazionale di Cremona. — Vieni comunicata una lettera di Cabrinì con la quale viene fatta tale proposta, e accettandola in massima si decide di chiederli che precisi quali sono gli scopi ed i motivi di tale convegno.

Proposte da farsi alla Direzione del Partito Socialista per esplicare un'azione comune e concordare con la Confederazione. — Rigola riassume, illustrando, le seguenti proposte:

1° che la Confederazione possa indicare alla Direzione del Partito una persona atta e competente a riassumere e commentare sul giornale *Avanti!* i fatti del movimento economico;

2° che la Direzione del Partito Socialista prima d'invicare i suoi rappresentanti ad assistere agitazioni o scioperi, si consulti e si metta d'accordo col Comitato della Confederazione;

3° richiamare alla coerenza coi criteri sanzionati nell'ultimo Congresso, certi membri, facenti parte della Direzione del Partito Socialista;

4° che il Gruppo parlamentare socialista nomini un segretario col quale il Comitato della Confederazione possa corrispondere per tutti i bisogni che gli potrebbero occorrere all'esplorazione del suo mandato.

Riduzione delle tariffe ferroviarie per i disoccupati in cerca di lavoro. — Non si ritiene che riuscirebbe pratico di risultati un convegno dei rappresentanti delle Federazioni interessate, proposto dalla Federazione Capelloni onde iniziare un'agitazione per ottenere dei ribassi ferroviari per i disoccupati in cerca di lavoro.

Il Comitato decide invece di fare tutte le pratiche necessarie per ottenere quanto sopra. Vengono comunicate le corrispondenze inviate da Terni dalla compagnia Altobelli e dal Comitato d'agitazione e il Comitato Esecutivo ne prende atto.

Verenza Versi-Fuscinella. — Scalzotto comunica che la Commissione nominata per tentare l'accordo fra Verzi e Fuscinella nella vertenza dei due compagni, si è dovuta sciogliere rinunciando al mandato, per non avere trovato il punto d'accordo.

Dopo comunicate le altre corrispondenze la seduta viene sciolta.

Movimento Operaio Nazionale

LA SERRATA DI TERNI

Vigilante.

Nulla si sa circa la proposta di arbitrato avanzata dalla Camera di commercio di Foligno e accettata dal Comitato di agitazione; si sa invece che la Società Terni avrebbe intenzione di far eseguire alcune sue importanti commissioni in stabilimenti dell'Italia superiore.

Il rappresentante della Terni a Torino, ing. Ferraris e l'ing. Sabbietti — stando a quanto si annunzia — starebbero appunto occupandosi di far eseguire le commesse che, stante lo sciopero, non possono essere eseguite dallo stabilimento ternano. Si dice anche che l'ingegnere Sabbietti si recherà a Manchester per affidare alla ditta Wickers la commissione di corazzare e proiettili.

Non sappiamo quale valore abbiano tutte queste dicerie, ma abbiamo invece molte ragioni per temere che esse siano messe in giro allo scopo di scuotere le basi bronzee della solidarietà operaia.

Comunque, poichè dal Consiglio d'amministrazione della Terni è lecito attendersi tutto, preghiamo tutti gli interessati di vigilare. Una nuova trovata capitalistica andrebbe rintuzzata energicamente con una contro-azione proletaria.

Soprattutto poi i serrati non devono impressionarsi delle notizie tendenziose messe in giro ad arte. Ancora un po' di resistenza calma e compatta e la vittoria non potrà mancare. Pigliamo intanto occasione per rinnovare ai compagni d'Italia l'appello perchè aiutino i serrati di Terni.

L'ordine del giorno sull'arbitrato.

Diamo qui l'ordine del giorno votato nella riunione del 14 corrente, che ci venne trasmesso dal Comitato di agitazione.

Come è noto a quella riunione parteciparono l'on. G. Ferri in rappresentanza del partito socialista e la nostra Argentina Altobelli per la confederazione del lavoro. La seduta si protrasse animatissima per sei lunghe ore.

Il Comitato di agitazione degli operai della « Terzi », discutendo sulla situazione presente, sapendo d'interpretare i sentimenti unanimi dei serrati e riaffermando i suoi precedenti deliberati di proseguire nella lotta ad oltranza nella difesa dei diritti acquisiti attraverso tanti anni di lavoro e di lotta.

Considerando che: malgrado che le precedenti trattative dirette siano fallite non per colpa degli operai serrati i quali anzi sono sempre disposti a riprendere;

Considerando che non si esclude mai in precedenza anche di demandare — in determinate condizioni — la soluzione del conflitto ad arbitri.

Preso atto della proposta avanzata dalla Camera di commercio dell'Unbria, con sede in Foligno, riafferma di essere disposto ad accettare un collegio arbitrale composto in parte uguali dei rappresentanti dei serrati e della « Terzi » e a presidiare da persona designata dal Consiglio superiore del lavoro qualora però siano rispettati i diritti acquisiti della classe lavoratrice.

Nomina allo scopo una Commissione di tre membri perché tratti delle modalità e formuli i quesiti da sottoporre agli arbitri.

Scioperi in corso.

Roma. — I sarti della ditta Poli e Tedeschi, che erano riusciti ad appianare una loro agitazione, si posero in sciopero perché la Ditta licenziò ingiustamente 25 operai.

Genova. — I pastai, che da qualche giorno sono in sciopero, sono entrati in trattative, assistiti dal Segretario camerale, Lodovico Calda.

Napoli. — I tramvieri domandarono alla Società alcuni provvedimenti intesi ad assicurare maggiormente la loro vita e la loro salute, ed ebbero un rifiuto.

Riuniti, decisero di non condurre più le carrozze attorno per la città, se non saranno riconosciuti e concessi i loro desiderati.

Swigiano. — I metallurgici delle Officine Nazionali non vollero ascoltare le paterne esortazioni del loro direttore Moreno, e nessuno volle rientrare al lavoro.

Di fronte a questo il signor Moreno ha dovuto decidere di aspettare migliori tempi a riaprire le officine. Intanto 700 operai della maestranza sono già partiti per lavorare in altri centri.

Torino. — I decoratori da una settimana sono in sciopero, perché i padroni risposero negativamente alle loro eque domande di miglioramento, credendo che fossero ancora gli operai di dieci anni fa.

Invece anche questi lavoratori hanno saputo molto bene organizzarsi, ed ora lottano con ammirabile solidarietà.

Napoli. — I ferrovieri della Circumvesuviana, perché troppo ben trattati... dai loro dirigenti, si sono da più giorni astenuti dal lavoro.

Milano. — I fabbri, calderai ed affini della Unione Elettrotecnica, viste inutili le loro proteste perché la Direzione licenziò un capo operaio di fresco assunto, un tipo che dovette essere licenziato in parecchi stabilimenti per volontà dei lavoratori, abbandonarono il lavoro, dichiarando di boicottare la Ditta.

Genova. — I vermiciellai della Pastificio Ligure sono ormai tutti in sciopero, che procede compatto e solidale.

Venerdì scorso si riunirono le due Commissioni, operaie e padronale: ma nulla si concluse di soddisfacente, tanto che gli operai, riuniti, decisero di continuare nello sciopero.

La Camera del Lavoro chiese alla Ditta un nuovo abboccamento per sottoporre altre proposte, ma i padroni tacciono, e lo sciopero continua solido e compatto più di prima.

Brescia. — Sono in sciopero i falegnami.

Come si pagano gli operai in certe industrie.

Livorno, 13. — All'Officina Pavese gli operai lavorano 12 ore, ma il proprietario ne paga loro soltanto 10: appropriazione che la legge non punisce.

I poveri lavoratori hanno dovuto incrociare le braccia perché il padrone riconosca il loro buon diritto di farsi pagare tutte le ore di lavoro che compiono.

Si spera che il padrone abbia a cedere.

I Cenciainoli.

Perché i padroni licenziano 25 fra operai ed operaie senza un benché minimo giustificato motivo, si sono posti in sciopero, domandando un aumento di salario ed una diminuzione di orario.

Gallarate. — I falegnami, in sciopero da due settimane, stanno ora trattando con ogni singola ditta: parecchie si sono già accordate coi loro operai, e questi hanno ripreso il lavoro. Quelle ditte che non vorranno trattare saranno boicottate.

Agitazioni.

Bicarolo. — Furono sospesi dalla Direzione quattro ferrovieri: di qui una vibrata agita-

zione in mezzo alla classe dei depositi del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Si temeva molto che questi ferrovieri proclamassero lo sciopero, ma si sono limitati alle energiche proteste.

Roma. — I lavoratori mobili in ferro, riuniti in assemblea la sera del 13 corr. mese, decisero di presentare ai padroni il seguente memoriale:

Aumento del 15% a tutti gli operai la cui paga varia dalle L. 4 alle 4,75;

Aumento del 20% a tutti gli operai che guadagnano da L. 3,35 a 3,75;

Aumento del 25% a tutti gli altri che guadagnano da L. 1,50 a L. 3.

Votarono poi un ordine del giorno esprimente fiducia nel loro Comitato, decidendo di riconvocarli entro 15 giorni.

Milano. — I legatori di libri, adunati, decisero di continuare la loro opera di propaganda con maggiore energia, allo scopo di trovarsi pronti al momento opportuno per presentare agli industriali le modificazioni alla tariffa di lavoro.

— I Capimastri, come la Lega dei Muratori, accettarono l'Arbitrato per definire la vertenza circa l'interpretazione e la definizione di alcuni articoli del Contratto.

Il Collegio Arbitrale, già costituito, si pronuncerà entro 15 giorni.

Monza. — Gli operai del Cotonificio Capratti di Macherio, a mezzo dell'industriale Angelo Tanzi, eletto come arbitro, intendono migliorare le loro mercedi, molto più basse in confronto di quelle stabilite negli altri stabilimenti del genere.

I muratori.

Torino. — Perve attiva ed energica la propaganda fra i muratori ed affini, onde possano essere pronti al momento opportuno ad iniziare la battaglia, se i capi-mastri non vorranno concedere quanto giustamente fu loro chiesto dagli operai.

Intanto i signori capi-mastri diminuirono di un tono la loro voce grossa; si radunarono e nominarono una Commissione per trattare, ed ora stanno a vedere quali saranno le loro proposte.

Per questa settimana e più precisamente per martedì sera, sono organizzati 12 Comizi fra i lavoratori della Arti Murarie, alla periferia della città a scopo di propaganda.

Alla fine della settimana verrà tenuto un altro grande Comizio alla Camera del Lavoro.

Arte Tessile.

Domenica, 2, coll'intervento del rappresentante la Confederazione Tessile, venne definito lo sciopero degli operai della ditta Trezzi di Desio, ottenendo un concordato che migliora assai la condizione degli scioperanti.

Il sindaco del paese, Gavazzi, si prestò per riavvicinamento delle due parti.

Lo sciopero delle setaiole di Fossano continua, malgrado le arti subdole dei preti, che tentano con ogni mezzo di rompere la solidarietà delle scioperanti.

Continuano le trattative colla manifattura Tosi di Novara.

Si spera in una buonissima soluzione della vertenza.

Dopo una mirabile resistenza di circa 2 mesi, gli scioperanti di Pont Canavese ottennero vittoria completa col licenziamento del direttore sig. Rossi. Il lavoro è stato ripreso.

Il 10 di questo mese, gli operai di Lusernetta (Piemonte) della ditta Grubler, presentarono, a mezzo di codesta Confederazione, un memoriale, chiedendo una riduzione d'orario e un aumento di salario.

La Ditta rispose mettendosi a disposizione della Commissione operaia per le trattative che verranno attivate a giorni.

La settimana scorsa scoppiò lo sciopero delle pettinatrici nel lino e canapificio nazionale di Casalecchio, perché la Ditta avrebbe voluto aumentare la produzione, ma le operai, a ciò si rifiutarono, non potendo sopportare tale aumento. Il direttore propose agli altri reparti la continuazione del lavoro, dichiarando che avrebbe fatto venire il lavoro da altri stabilimenti.

Gli operai misero il lavoro dichiarandosi solidali col pettinatrici.

Furono attivate le trattative, e mentre scriviamo, sembrano a buon punto.

Il compagno Galli, rappresentante la Confederazione Tessile, trovò nel Biellese per un ciclo di conferenze, trattando in ispecial modo la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, di imminente attuazione.

Corrispondenze

Adunanza di trucioli.

GUASTALLA, 18. — Ieri, presieduti da Arturo Bellelli, si sono riuniti alla nostra Succursale 17 sezioni della Federazione Provinciale Reggiana lavoratori in truciolo. Vengono prese importanti decisioni per il riordinamento tecnico contabile delle sezioni e dell'ufficio.

Dopo che Nino Gasparini ebbe fatta la relazione intorno all'apertura in Carpi di un ufficio di informazioni e recapito per tutte le sezioni, i delegati dettero mandato alla segreteria di prendere accordi con le Federazioni e Camere del lavoro di Mantova, Modena, Carpi, Parma, Bologna e Verona per una nuova ri-

nione interprovinciale, onde approvare definitivamente il progetto stesso.

Sappiamo che entro la fine del corrente giugno, detta riunione avrà luogo e ci auguriamo che le sezioni delle altre province vi intervengano numerose e così la prossima stagione della lavorazione del truciolo, trovi ben preparata ed organizzata la classe lavoratrice per la difesa e la tutela dei suoi particolari interessi. Vi terò informati.

Agitazione di elettricisti.

PONTEREDERA, 13. — Circa 3 mesi o poco più oltre l'elezione dell'Unione Esercizi Elettrici e officina di Pontederà, avevano avanzato ripetute domande al direttore ing. Umberto Casali per ottenere dei miglioramenti sia di paga come d'orario, ed in risposta ricevettero tante promesse, ma nessuna fu mantenuta.

Visto che la cosa andava per le lunghe e che il suddetto ingegnere non manteneva le promesse, gli elettricisti avvertirono la propria Lega « Lavoranti in ferro ed affini » la quale con una energica agitazione e mediante l'intervento del segretario della Camera del lavoro di Livorno poté far loro ottenere la riduzione delle ore di lavoro da 16 a 10 ed un aumento giornaliero di paga di 25 centesimi ciascuno, eccetto il macchinista Filidei Giovanni, il quale percepiva già una paga maggiore degli altri, nonché la promessa che fra breve sarebbe stato aumentato anche questo ultimo.

Siamo lieti che questa agitazione sia stata pacificamente risolta e ci auguriamo che l'avvenire faccia varare certe persone che mal ricomprendano i loro dipendenti.

IL ROVETO ARDENTE è un romanzo, ma è anche l'una storia, la storia fiammeggiante di uno dei più belli e tragici momenti della vita italiana, quando le anime ardenti e virtuose uscivano dalla volgarità e dalla oscurità fissando nel loro sguardo la giustizia, e i governanti, dietro la toga dei magistrati servili e le baionette dei soldati asserviti, rispondevano alle roghi: Di qui non si passa.

Appena allora, quando le isole e le galere rigurgitavano di perseguitati, passava un grande e puro soffio di idealità sul nostro paese, Folco Testena — quasi è inutile aggiungere che è nome di battaglia — ha saputo fissare nel suo libro quella promette e alba di martirio e di fede.

Folco Testena!... Chi è costui? È uno che scrive. L'ingegno alto e pronto e la sensibilità squisita gli dovevano permettere e promettere di non essere altro che uno scrittore. Il bisogno gli ha dato in mano un martello e gli ha imposto di batterlo sull'incudine.

L'istinto l'ha ricondotto, ora, al calamaio. Ma il giorno in cui lo scrittore osa mandare in giro per il mondo la sua opera d'incrostato, l'operaio timido cala la falce del cappello sugli occhi meditando, quel tipo di usare il nome del donatore dei metalli.

Le anime delicate hanno di questi pudori e di questi rossori.

O io non so se il libro avrà fortuna. Certo ne meriterebbe moltissima. Dalle pagine di questo ROVETO ARDENTE emana troppo sincero respiro di poesia, perché il lettore possa aspirarne il profumo, anche violento, anche amaro, ma salubre, senza commoventi.

E molti potessero e sapessero imitare il vago tipo di ascesa e di eroe, — pronto a ogni sacrificio, prontissimo a ogni opera di lotta, ribelle a tutte le tradizioni menzogne, devoto a tutte le idealità generose, a quelle che domini saranno fiamme purificatrici, ma che ora sono appena scintille inquisite tra immobili nebbie, all'uomo di cui pure è dalle mani pure che ripara dietro il nome di Folco Testena! Il fuggitivo di metalli sarebbe un grande fuggitivo di anime. E degno.

Così sia.

Milano, 22 aprile 1907.

VITTORIO GOTTARDI.

Prezzo del Volume Lire 2.

Verrà spedito il volume al prezzo di L. 1, più centesimi 25 per la raccomandazione, e ciò in via straordinaria, agli organizzatori che spediscono l'importo anzidetto prima del 30 giugno all'editore Francesco Cassina, Milano.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 37

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani della Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori del campo e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Unitaria che espressamente se ne occupano.

3 Dec ratori per Ditta insegna per Milano; Salario minimo: L. 5 al giorno.

12 Falegnami in quadratura per Milano e Provincia. Salario minimo: L. 4 al giorno.

12 Falegnami in genere per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4,50 al giorno.

10 Fonditori in ghisa per Milano e Provincia; Salario minimo: L. 4 al giorno.

10 Lattonieri per Milano, Provincia ed Estero; Salario: da L. 3,50 a L. 5 al giorno.

10 Sarte da donna per Milano; Salario a convenirsi.

3 Dec ratori per Ditta insegna per Milano; Salario minimo: L. 5 al giorno.

12 Falegnami in quadratura per Milano e Provincia. Salario minimo: L. 4 al giorno.

12 Falegnami in genere per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4,50 al giorno.

10 Fonditori in ghisa per Milano e Provincia; Salario minimo: L. 4 al giorno.

10 Lattonieri per Milano, Provincia ed Estero; Salario: da L. 3,50 a L. 5 al giorno.

10 Sarte da donna per Milano; Salario a convenirsi.

3 Dec ratori per Ditta insegna per Milano; Salario minimo: L. 5 al giorno.

12 Falegnami in quadratura per Milano e Provincia. Salario minimo: L. 4 al giorno.

12 Falegnami in genere per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4,50 al giorno.

10 Fonditori in ghisa per Milano e Provincia; Salario minimo: L. 4 al giorno.

10 Lattonieri per Milano, Provincia ed Estero; Salario: da L. 3,50 a L. 5 al giorno.

10 Sarte da donna per Milano; Salario a convenirsi.

3 Dec ratori per Ditta insegna per Milano; Salario minimo: L. 5 al giorno.

12 Falegnami in quadratura per Milano e Provincia. Salario minimo: L. 4 al giorno.

12 Falegnami in genere per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4,50 al giorno.

10 Fonditori in ghisa per Milano e Provincia; Salario minimo: L. 4 al giorno.

10 Lattonieri per Milano, Provincia ed Estero; Salario: da L. 3,50 a L. 5 al giorno.

10 Sarte da donna per Milano; Salario a convenirsi.

3 Dec ratori per Ditta insegna per Milano; Salario minimo: L. 5 al giorno.

12 Falegnami in quadratura per Milano e Provincia. Salario minimo: L. 4 al giorno.

12 Falegnami in genere per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4,50 al giorno.

10 Fonditori in ghisa per Milano e Provincia; Salario minimo: L. 4 al giorno.

10 Lattonieri per Milano, Provincia ed Estero; Salario: da L. 3,50 a L. 5 al giorno.

10 Sarte da donna per Milano; Salario a convenirsi.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462

AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o forse sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTÀ. — Molti sognano ormai la realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1833 — a chiunque uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 30,00 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 3000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione risale per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUSURA DELL'ASSOCIAZIONE. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammesso è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 70). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

CIO' viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricordiamo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 bacchianti del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nei 1000 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrinè, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Riccardo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di previdenza che esista in Italia. Si meriterebbe pure essere decelti interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici che trascusero di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione e Magazzini Generali: Viale Stupinigi, 9-15

N. 20 Distributori di Generi Alimentari.	N. 4 - Via S. Secondo, N. 35.
N. 1 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.	N. 5 - Via Genova, N. 17.
N. 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori.	N. 6 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 106.
N. 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106.	N. 7 - Corso Vercelli angolo Corso Napoli.
N. 4 - Corso Siccardi, N. 12.	N. 8 - Via Moncalieri (bovini e ovini).
N. 5 - Via dei Fiori, N. 88.	N. 9 - Corso Regina Margherita, N. 78.
N. 6 - Via Mazzini, N. 40.	N. 10 - Via Gibrano, N. 19 (bovini e ovini).
N. 7 - Via Gibrano, N. 17.	N. 3 Farmacie.
N. 8 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli.	N. 1 - Piazza Palcoarea.
N. 9 - Via S. Secondo angolo via Magenta.	N. 2 - Piazza Emanuele Filiberto.
N. 10 - Istituto Stazione Porta Nuova.	N. 3 - Via Verdi Settembre.
N. 11 - Via dei Fiori, N. 84.	N. 2 Riparti Stofa.
N. 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua.	N. 1 - Via Sacchi, N. 3.
N. 13 - Corso Principi d'Acaia, N. 77.	N. 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.
N. 14 - Barriera S. Paolo, N. 35.	N. 2 Riparti Calzature.
N. 15 - Via S. Secondo, N. 35.	N. 1 - Corso Duca di Genova, N. 5.
N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina.	N. 2 - Via Milano, N. 3.
N. 17 - Strada di Nizza, N. 167.	Birrerie-Teatro-Gliardino.
N. 18 - Via Colli, N. 69 (Borgo Cuccetta).	
N. 19 - Via Moncalieri angolo via Voltorno.	
N. 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.	
N. 10 Macelleria.	
N. 1 - Via Sacchi, N. 3 (bovini e ovini).	
N. 2 - Via dei Fiori, N. 24.	
N. 3 - Via Passalacqua, N. 4.	

Chiedere il Bollettino dei Prezzi che si distribuisce gratis in tutti i Distributori.

Uffici di Collocamento
della "Società Umanitaria", di Milano

Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 25

Milano, 19 Giugno 1907.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

- 30 Manuali terrazzieri per la Provincia di Como; Salario minimo: cent. 35 l'ora e alloggio.
- 6 Ramatori idraulici per Milano e Provincia. Salario da L. 3,50 a L. 5 al giorno.
- 20 Calzolari in genere per Milano; Lavoro a cottimo. Tariffa vigente sulla piazza.
- 12 Tessitori in cotone su telai meccanici per la Provincia di Milano; Lavoro a cottimo con un guadagno minimo di L. 1,60 al giorno.

Si offrono:

Commessi, Commesse, Fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario da L. 15 a 25.

Nota Bene — Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio del luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del percettore della indagine e personale di servizio, e che i percipienti delle indagini contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra intestato il quale le trasmette immediatamente all'Ufficio centrale.